



Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico

Ufficio di Statistica

Le proiezioni demografiche al 2042 in Emilia-Romagna

La distribuzione della popolazione per età

Popolazione regionale attesa in lieve crescita per i prossimi 20 anni con profonde modifiche al rapporto tra le generazioni: il peso delle classi di età lavorative (15-64 anni) è atteso in diminuzione a fronte di un aumento della popolazione di 65 anni e oltre.

La costruzione di proiezioni demografiche e scenari previsionali per la popolazione caratterizza l'attività dell'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna ormai dagli anni Novanta.

Nell'attuale revisione, il riferimento temporale per tutti gli scenari è il periodo che va dal 2022 (anno base della proiezione) al 2042. L'arco di proiezione è quindi di 20 anni.

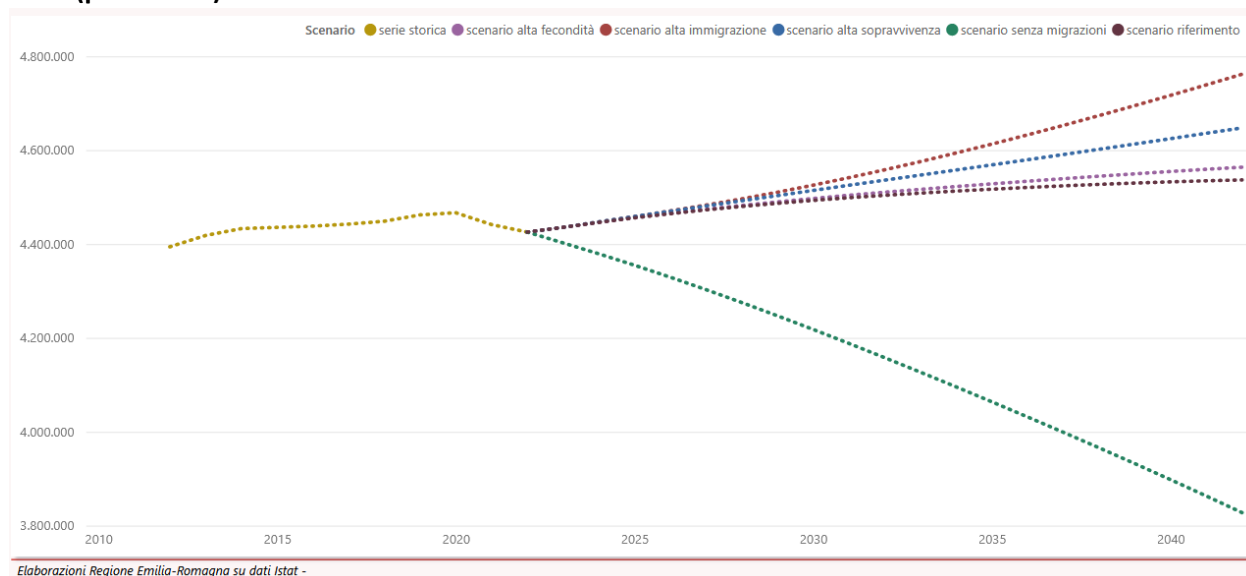
L'incertezza associata alla costruzione di scenari prospettici è uno dei motivi per cui non si produce una sola proiezione ma un insieme più o meno numeroso di possibili scenari.

Sulla base dello scenario di riferimento, nei prossimi venti anni il territorio regionale vedrà un aumento del numero di residenti, seppure contenuto a poco più di 5mila in più all'anno. L'Emilia-Romagna potrebbe quindi distinguersi come una delle poche regioni in grado di mantenere una variazione positiva della popolazione residente, in un contesto nazionale per cui la stima è di una progressiva diminuzione di popolazione nei prossimi decenni.

Nello scenario di riferimento la popolazione totale in Emilia-Romagna potrebbe superare i 4,536 milioni nel 2042 con un aumento atteso di circa 111mila unità rispetto ai 4,425 milioni del 1° gennaio 2022 (+2,5%).

Nel confronto tra scenari, come atteso dato il sistema di ipotesi, si evince che la crescita potrebbe attestarsi al +3,1% nello scenario ad elevata fecondità e superare il 7,5% nello scenario ad elevata immigrazione passando per un +5% nello scenario ad elevata sopravvivenza. Al contrario, l'assenza di movimenti migratori provocherebbe un marcato calo (-13,5%) con la popolazione che scenderebbe abbondantemente sotto i 4 milioni.

Andamento popolazione totale per scenario. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)

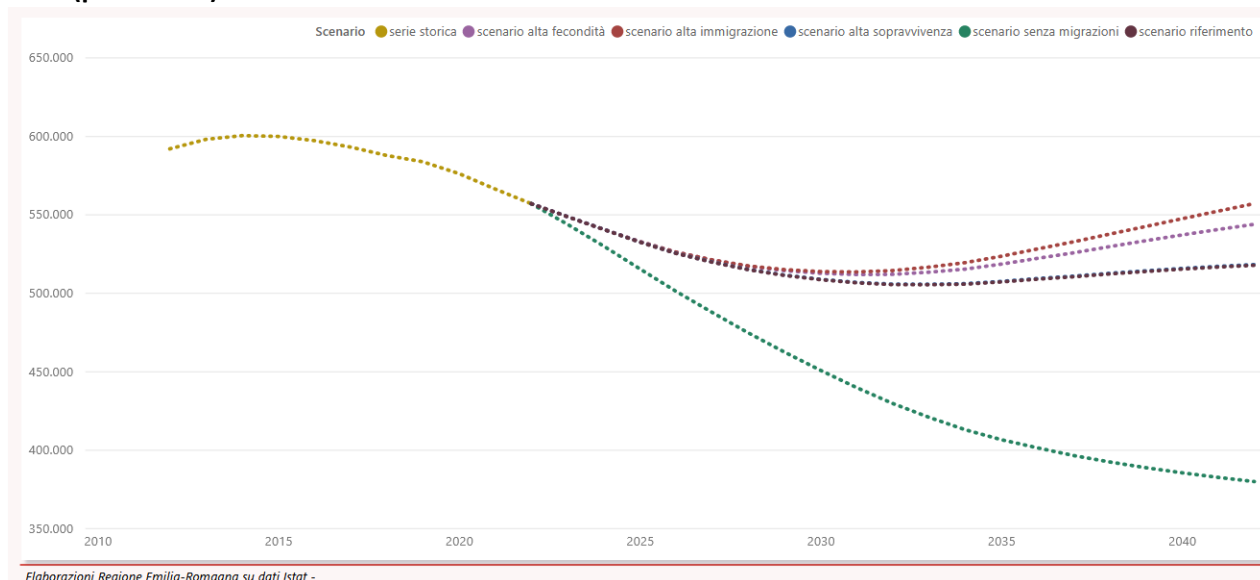


Il possibile incremento di popolazione andrebbe a realizzarsi per la combinazione di andamenti differenziati sulle classi di età.

Nello scenario di riferimento, l'andamento atteso evidenzia infatti una diminuzione di quasi 40 mila unità per la popolazione nella fascia 0-14 anni, una diminuzione di circa 100mila unità per la popolazione nelle classi di età attive (15-64 anni) ed un aumento di oltre 250mila unità per la popolazione di 65 anni e oltre.

Per la popolazione di bambini e adolescenti (0-14 anni) si tratta della prosecuzione della tendenza già in atto e collegata sia alla riduzione dei livelli di fecondità (da oltre 1,5 figli per donna nel 2010 agli attuali 1,27) sia al cambiamento interno alla popolazione di donne in età feconda (15-49 anni) ovvero delle potenziali madri; la popolazione di donne in età feconda, ha perso oltre 96mila unità nel decennio 2012-2022 la maggior parte delle quali proprio nelle fasce a più elevata fecondità.

Andamento popolazione 0-14 anni per scenario. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



Il confronto dell'evoluzione attesa per le diverse classi di età tra gli scenari permette di evidenziare come alcune delle dinamiche disegnate dallo scenario di riferimento potrebbero modificarsi o attenuarsi per effetto di cambiamenti nei livelli di fecondità, sopravvivenza o immigrazione.

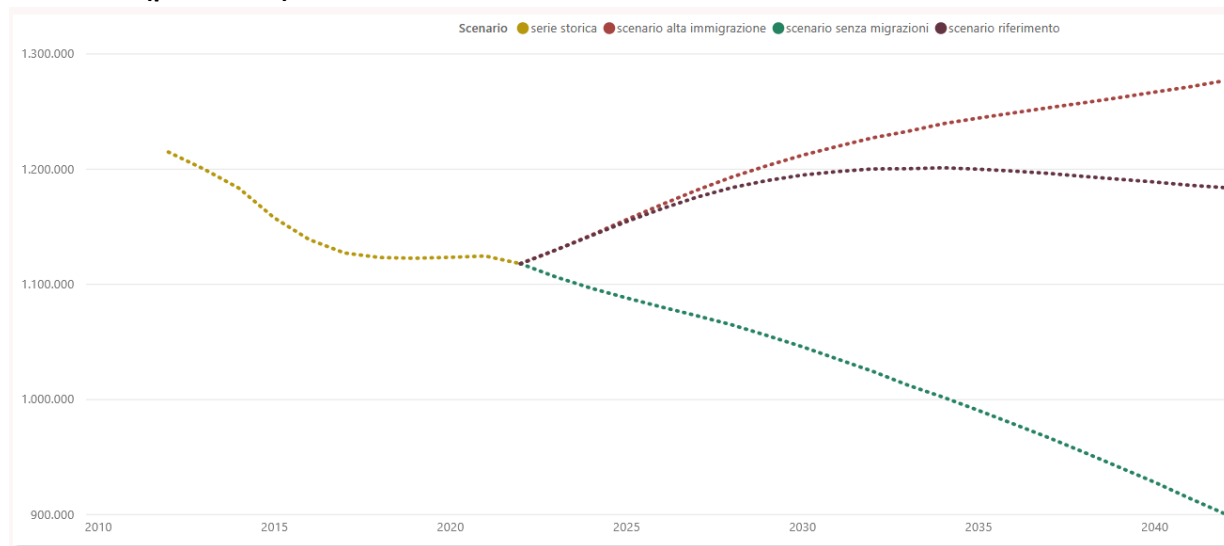
Nell'arco di proiezione, in tutti gli scenari eccetto quello senza migrazioni, la popolazione di 0-14 anni mostra un periodo di prosecuzione della diminuzione ed un successivo recupero: l'anno di inizio di tale recupero e l'entità dello stesso dipendono dalle ipotesi di proiezione.

Rispetto allo scenario di riferimento, in cui la prima variazione positiva sull'anno precedente si verifica nel 2034, l'inizio del recupero risulta anticipato di un paio d'anni negli scenari ad alta fecondità e alta immigrazione mentre è ritardato nello scenario ad alta sopravvivenza.

Anche se il recupero risulta anticipato nello scenario ad alta fecondità, a fine periodo non si avrebbe un ritorno alla consistenza attuale che si potrebbe invece verificare in presenza di un aumento dei flussi migratori in ingresso. Mentre l'aumento della fecondità andrebbe a contribuire solo aumentando il numero di nati ovvero della popolazione di 0 anni che annualmente entra nella fascia 0-14 anni, i flussi migratori in ingresso contribuiscono direttamente con l'ingresso di bambini e adolescenti e indirettamente con l'ingresso di donne in età feconda che comporta, a parità di tassi specifici di fecondità, un incremento delle nascite.

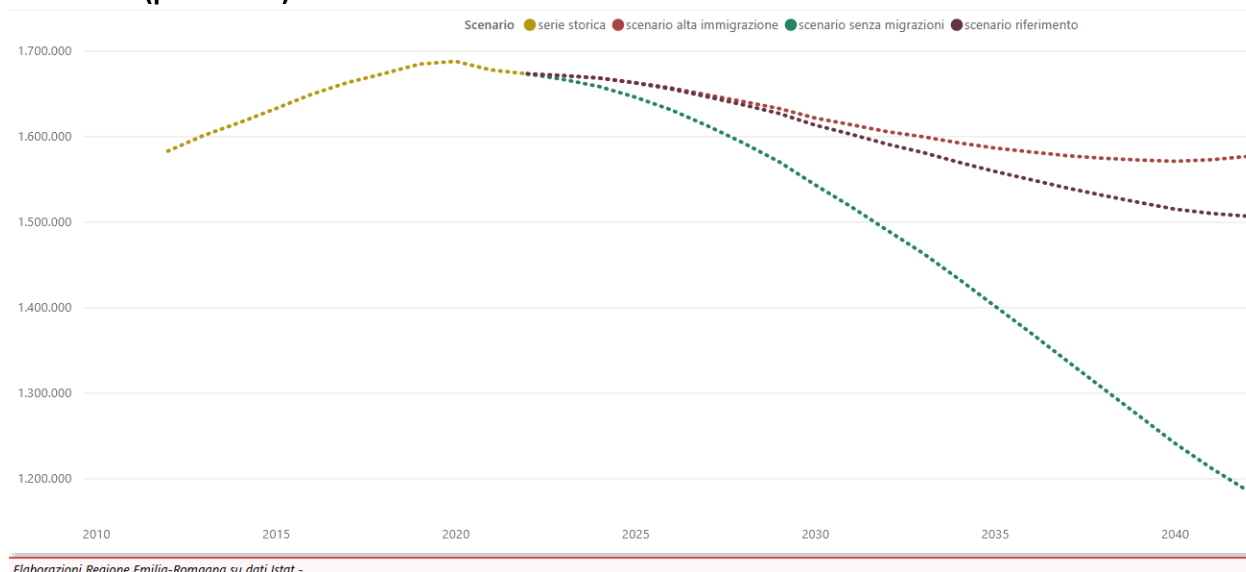
Per la popolazione in età lavorativa si evidenziano andamenti differenziati tra la parte più giovane (15-39 anni) e quella più matura (40-64 anni): la diminuzione attesa nel complesso di circa 100 mila unità è il risultato di un aumento di circa 66mila persone nella fascia 15-39 anni e una diminuzione di circa 166 mila unità per gli adulti nella fascia 40-64 anni.

Andamento popolazione 15-39 anni per scenario. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



A determinare queste dinamiche è soprattutto il ricambio generazionale: le generazioni del baby-boom degli anni Sessanta, che oggi ‘gonfiano’ la classe di età 40-64 anni (in particolare la fascia 54-64 anni), nel 2042 saranno tutte transitate nella popolazione anziana (65 anni e oltre). Al loro posto, da qui al 2042, sarà progressivamente transitata gran parte dell’attuale popolazione dei giovani adulti che, appartenente a generazioni più esigue, non sarà in grado di rimpiazzare le uscite determinando una diminuzione della consistenza. Per lo stesso motivo la popolazione nella fascia 15-39 anni potrebbe essere, tra 20 anni, più consistente di oggi; nel corso dell’arco di proiezione da questa fascia di età usciranno progressivamente le generazioni di nati negli anni Ottanta e vi entreranno le più numerose generazioni di nati nel primo decennio degli anni duemila.

Andamento popolazione 40-64 anni per scenario. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



Per l'intera popolazione in età lavorativa il bilancio sarà comunque negativo poiché anche se la natalità ha avuto un incremento dalla metà degli anni Novanta fino al 2010, il numero di nati si è mantenuto sempre a livelli decisamente inferiori a quelli registrati fino alla fine degli anni Settanta.

Il confronto tra gli scenari per la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) evidenzia chiaramente l'effetto delle ipotesi relative ai flussi in ingresso: solo in questo scenario il bilancio complessivo a fine periodo è positivo ma anche in questo scenario, come già illustrato per lo scenario di riferimento, si osserva un andamento differenziato tra la parte più giovane (15-39 anni) e quella matura (40-64 anni).

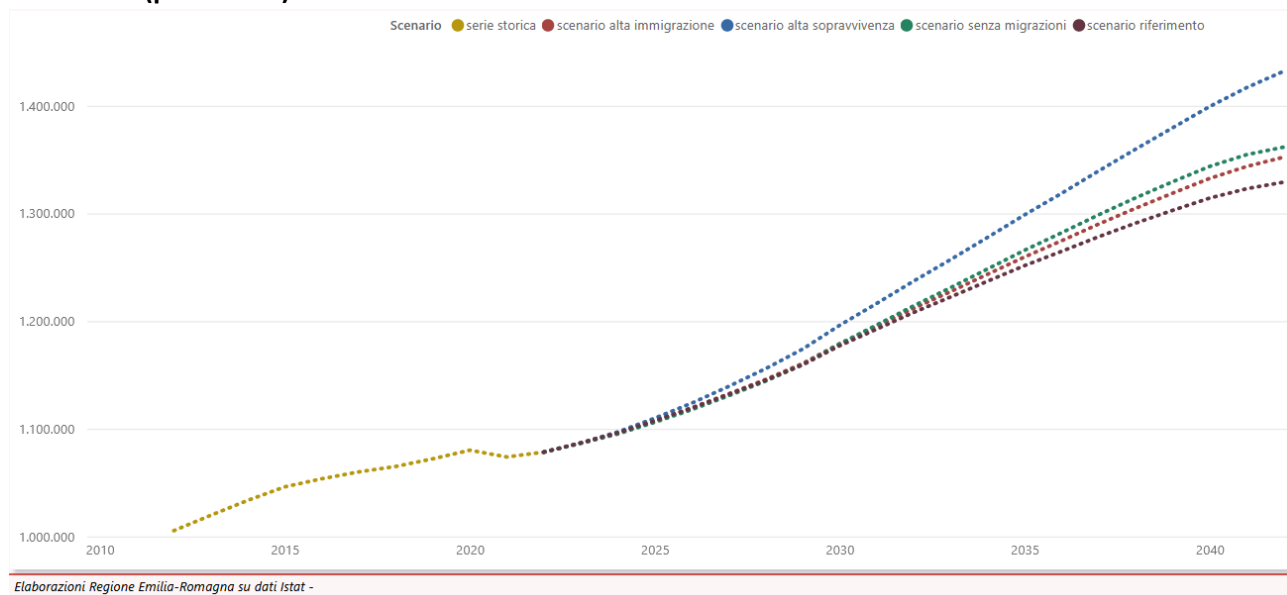
Rispetto allo scenario di riferimento, lo scenario ad elevata immigrazione evidenzia un aumento più che doppio per la popolazione nella fascia 15-39 anni e una minore riduzione per la popolazione nella fascia 40-64 anni. Per quest'ultimo segmento di popolazione quindi l'entità dei flussi ipotizzati in ingresso non è sufficiente a contrastare la contrazione attesa per effetto del ricambio generazionale e al 2042 la consistenza sarebbe di circa 96 mila unità inferiore a quella attuale.

Nello scenario ad elevata fecondità e ad elevata sopravvivenza, l'andamento atteso per la popolazione in età lavorativa non si differenzia significativamente dall'andamento disegnato dallo scenario di riferimento: da un lato, solo le generazioni di nati nel primo quinquennio di proiezione saranno transitate a fine periodo nella fascia 15-39 anni e dall'altro le età centrali vengono influenzate molto poco dalle variazioni della sopravvivenza.

L'unica fascia di età che prosegue il proprio incremento senza interruzioni è quella degli anziani, sostanzialmente per il fenomeno già ricordato di raggiungimento delle età anziane da parte delle generazioni di nati più consistenti dal secondo dopoguerra ad oggi.

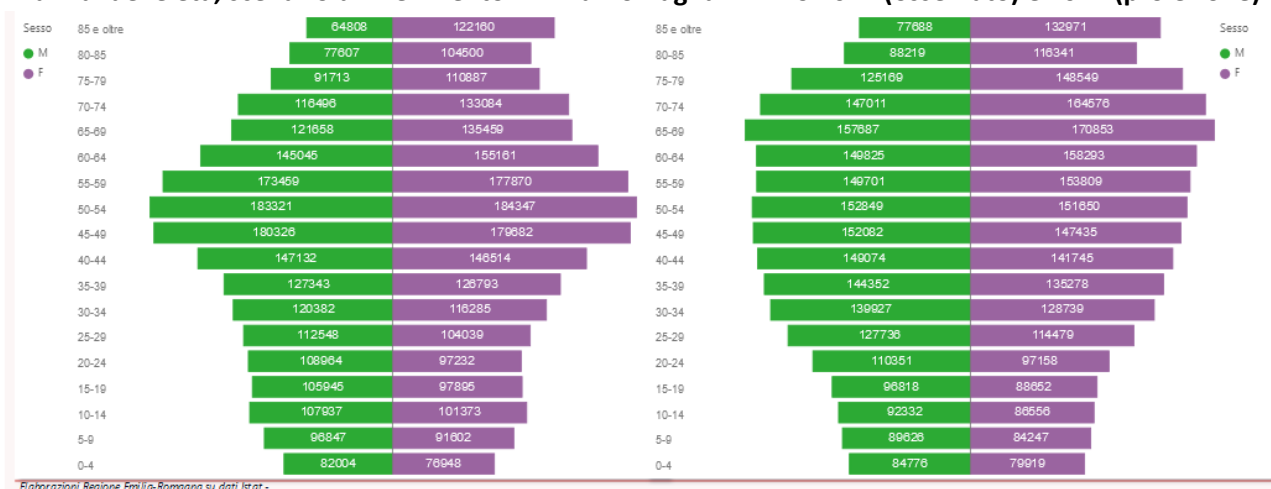
L'aumento della sopravvivenza ipotizzato nello scenario ad alta sopravvivenza che ha poca rilevanza sulla popolazione giovane, avrebbe un impatto rilevante sul contingente di popolazione anziana permettendo a molte più persone di raggiungere età elevate. Sulla base di questo scenario la popolazione di 65 anni e oltre potrebbe raggiungere 1,4 milioni nel 2042, oltre 350 mila in più rispetto ad oggi.

Andamento popolazione 65 anni e più per scenario. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



Tali passaggi di popolazione tra le varie fasce di età sono ben osservabili dal confronto tra le piramidi delle età ad istanti temporali diversi nello scenario di riferimento.

Piramidi delle età, scenario di riferimento. Emilia-Romagna – Anno 2022 (osservato) e 2042 (proiezione)



Le immagini fanno ben intuire come andrebbe a modificarsi il peso delle diverse classi di età sulla popolazione complessiva.

Distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Emilia-Romagna. Anni 2012, 2022 e proiezione nello scenario di riferimento per gli anni 2032 e 2042.

	2012	2022	2032	2042
0-14 anni	13,5	12,6	11,2	11,4
15-39 anni	27,6	25,3	26,6	26,1
40-64 anni	36,0	37,8	35,3	33,2
65 anni e oltre	22,9	24,4	26,8	29,3

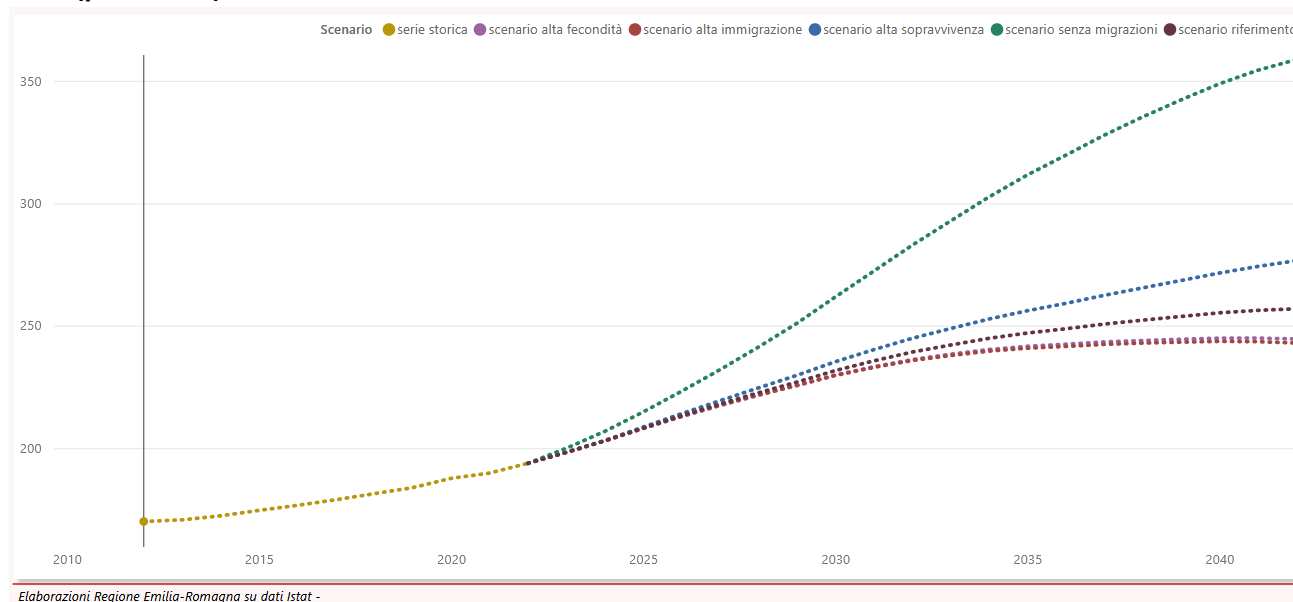
Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

Sotto le ipotesi dello scenario di riferimento, il peso della popolazione 0-14 anni potrebbe proseguire il trend di diminuzione già in atto almeno fino al 2032 per poi restare sostanzialmente costante ovvero mostrare i primi segnali di un recupero.

Il peso della popolazione di 15-39 anni, oggi pari a circa un quarto della popolazione totale, potrebbe aumentare di oltre un punto percentuale nel decennio 2022-2032 per poi tornare a diminuire mentre il peso della popolazione nella fascia 40-64 anni, che ad oggi sembra aver raggiunto una sorta di massimo relativo (37,8%), è atteso in netta diminuzione arrivando a pesare per circa un terzo del totale (33,2%). Complessivamente, la popolazione in età lavorativa, che oggi rappresenta circa il 63% del totale, scenderebbe a meno del 60% tra venti anni. Costante, al contrario, l'aumento del peso della popolazione anziana che dal 24,4% attuale potrebbe superare il 29% al 2042.

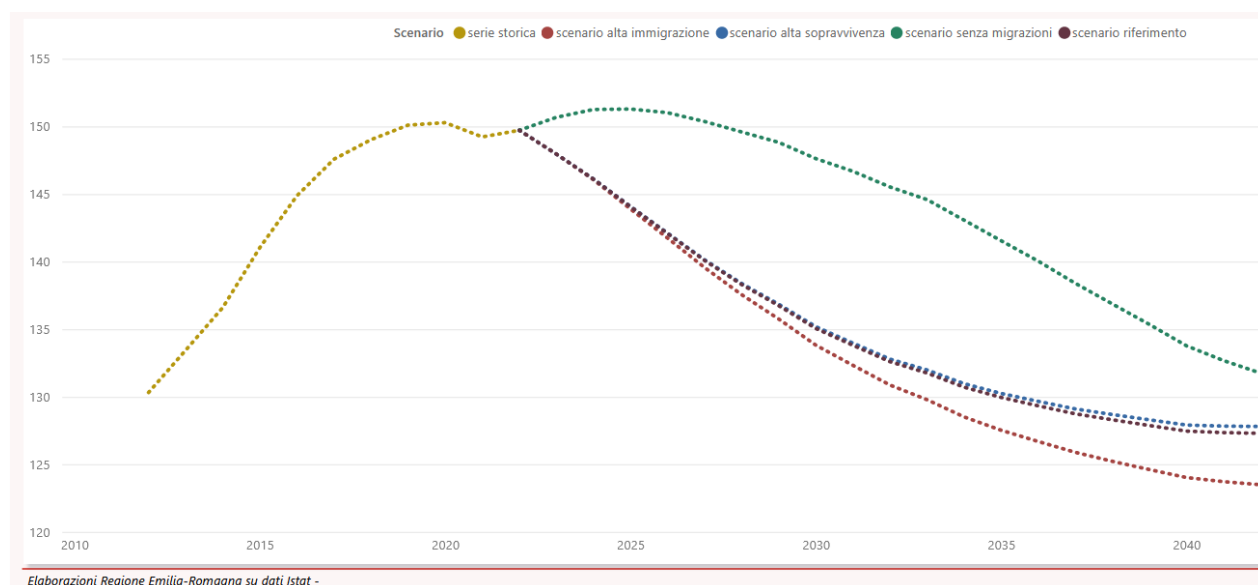
Data l'evoluzione descritta per i segmenti di popolazione dei giovanissimi (0-14 anni) e degli anziani (65 anni e oltre) l'attesa è di un ulteriore aumento dell'indice di vecchiaia. Tale indicatore evidenzia già oggi un profondo squilibrio nella struttura per età misurando la presenza di 194 anziani ogni 100 giovani che potrebbero arrivare a 257 nello scenario di riferimento o ad oltre 276 nello scenario ad alta sopravvivenza.

Andamento indice di vecchiaia per scenario. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



L'evoluzione differenziata stimata per la popolazione nella fascia 15-39 anni (tendenzialmente in aumento) e per la popolazione 40-64 anni (tendenzialmente in diminuzione) si riflette nella stima di un miglioramento dell'indice di struttura della popolazione attiva. Pur continuando a misurare uno squilibrio ed un elevato livello di invecchiamento della popolazione attiva, tale indicatore potrebbe passare dal valore attuale di quasi 150 persone di 40-64 anni ogni 100 di 15-39 anni a circa 127 nello scenario di riferimento e 123 nello scenario ad alta immigrazione.

Andamento indice di struttura della popolazione attiva per scenario. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



I diversi andamenti attesi per la popolazione agli estremi dell'asse delle età (0-14 anni e 65 anni e oltre) rispetto a quella delle età centrali (15-64 anni) determina l'attesa di un peggioramento dell'indice di dipendenza complessivo (dall'attuale 58,6 all'atteso 68,6 nel 2042); l'aumento sarà guidato dall'indice di dipendenza senile (da 38,6 a 49,4) mentre l'indice di dipendenza giovanile potrebbe continuare a diminuire ancora per il prossimo decennio e poi riprendere a crescere per riportarsi sostanzialmente al valore attuale di poco meno di 20.

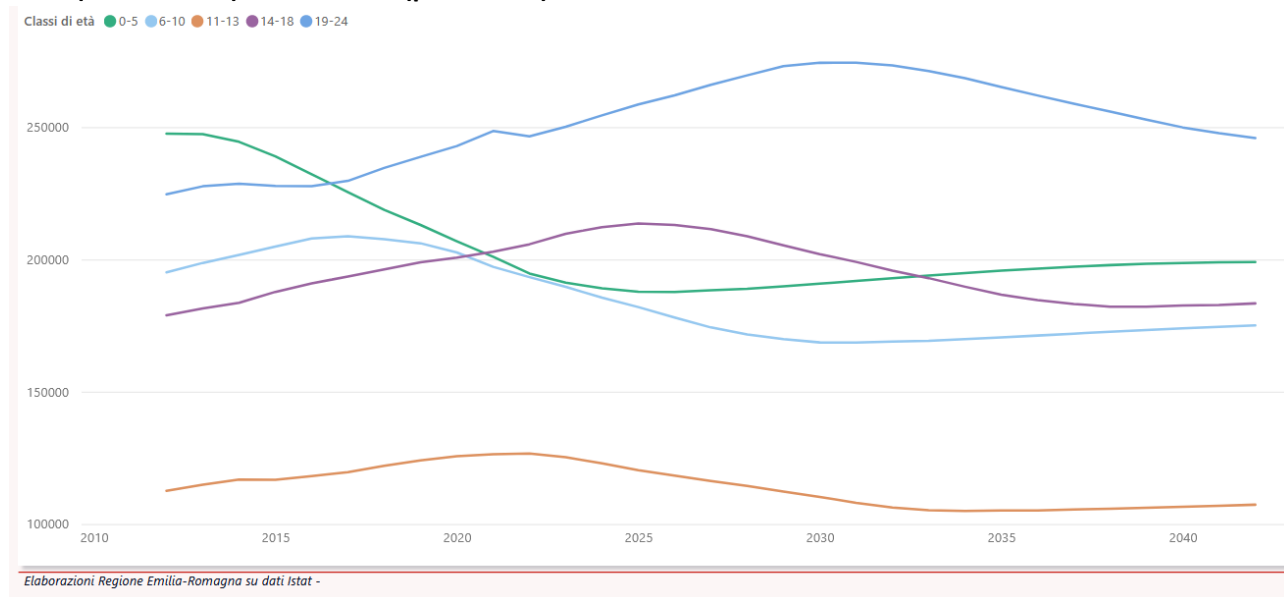
L'analisi di maggior dettaglio della struttura per età e di segmenti specifici di popolazione fa emergere ulteriori riflessioni in termini di potenzialità e criticità del cambiamento demografico atteso differenziando ulteriormente i macro-andamenti già descritti.

L'analisi della popolazione giovanile assume particolare interesse se riferita alle età pre-scolari (0-5 anni) e scolari, intendendo con quest'ultima dicitura tutti i gradi dell'istruzione, dalla primaria all'università (6-24 anni).

Complessivamente, sotto le ipotesi dello scenario di riferimento, la popolazione in età 0-24 anni è attesa in diminuzione di circa 56mila unità nel periodo 2022 – 2042. La contrazione sarebbe molto più contenuta (-29mila) sotto l'ipotesi di un nuovo incremento dei livelli di fecondità mentre nell'ipotesi di un aumento degli ingressi da fuori regione potrebbe verificarsi anche un leggero aumento del contingente (+7mila unità).

L'andamento previsto è differenziato sia tra gli scenari sia tra le diverse classi di età in virtù della dominanza di fattori diversi sul cambiamento.

Andamento popolazione per classi di età scolari, scenario di riferimento. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



Per la popolazione in età – prescolare (0-5 anni) è atteso ancora un breve periodo di diminuzione ma a partire dal 2029 potrebbe osservarsi una leggera ripresa che riporterebbe il numero di bambini di 0-5 anni poco sopra il livello attuale. La ripresa si attende concentrata sulla popolazione 0-2 anni ma va ricordato che, in generale, essendo la fascia di popolazione in età pre-scolare interamente dipendente dalle ipotesi di proiezione è anche quella soggetta a maggiore incertezza. Evidentemente, se si realizzassero le ipotesi dello scenario ad alta fecondità o di alta immigrazione la ripresa attesa sarebbe leggermente anticipata nel tempo e decisamente più consistente.

La popolazione dei bambini in età da scuola primaria (6-10 anni) è attesa in contrazione almeno per il prossimo decennio come effetto del calo delle nascite che ha interessato il recente passato: fino al 2031 questa classe di età sarà formata per la maggior parte da generazioni ad oggi già nate e appartenenti ad anni di nascita con livelli particolarmente bassi di natalità. Successivamente, potrebbero vedersi incrementi

annui positivi ma molto contenuti e a fine periodo la stima potrebbe attestarsi a circa 175 mila unità, 18 mila in meno rispetto all'anno di partenza della proiezione. La perdita sarebbe molto più contenuta (- 5 mila unità) nel caso di aumento delle immigrazioni che, come già ricordato, hanno un effetto positivo sia diretto sia indiretto sulla popolazione in età scolare.

Sostanzialmente le stesse considerazioni si possono applicare all'analisi dell'andamento atteso per la popolazione di 11-13 anni che proseguirebbe la diminuzione già in atto almeno per il primo decennio di proiezione quando il picco relativo osservabile in corrispondenza dell'anno base sarà transitato verso la fascia di età successiva per lasciare il posto a generazioni successive di consistenza sempre più esigua.

Le generazioni di nati prima del 2010, che oggi si trovano nelle due fasce di età di età 14-18 anni e 19-24 anni saranno rimpiazzate nel corso del periodo di proiezione da generazioni sempre meno numerose con il risultato di una sostanziale diminuzione, molto marcata per la fascia 14-18 anni e più contenuta per la fascia 19-24 anni. L'ipotesi di un aumento della fecondità inciderebbe marginalmente sulla fascia di età 14-18 anni e solo a fine periodo di proiezione mentre è del tutto ininfluente sulla fascia di età 19-24 anni sulla quale, al contrario, si avrebbe una crescita di quasi 16 mila unità nello scenario ad elevata immigrazione.

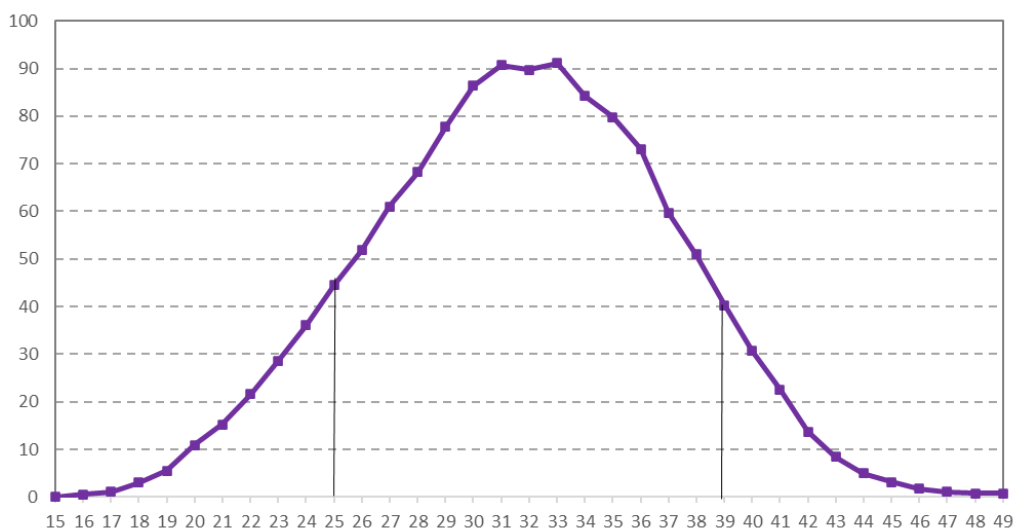
Un altro segmento di popolazione che certamente merita un approfondimento è quello della popolazione in età attiva (15-64 anni); si tratta di una fascia di popolazione particolarmente rilevante dal punto di vista sociale ed economico poiché "contiene" tanto i potenziali lavoratori quanto i potenziali genitori, in particolare le potenziali madri alle quali sono collegati gli indicatori di fecondità e quindi gli andamenti della natalità.

Complessivamente, la popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente la fascia 15-49 anni, è attesa in diminuzione seppure a ritmi inferiori rispetto al recente passato; nel decennio 2012-2022 infatti la diminuzione è stata di oltre 96 mila unità mentre alla fine dei venti anni di proiezione la diminuzione si attesterebbe appena sotto le 15 mila unità passando dalle quasi 865 mila attuali a circa 853 mila.

A dispetto della diminuzione si potrebbe verificare un cambiamento sostanzialmente positivo all'interno di questo segmento di popolazione poiché la diminuzione risulta interessare gli estremi delle età feconde (giovani 15-24 anni e adulte 40-49 anni) dove i livelli di fecondità sono più bassi mentre le classi centrali (25-39 anni) dove i livelli di fecondità sono più elevati risulterebbero in aumento.

L'analisi dei tassi specifici di fecondità per età mostra che nella media 2015-2019 circa l'83% della fecondità complessiva si esprime nella fascia 25-39 anni.

Tassi specifici di fecondità per età. Donne 15-49 anni. Emilia-Romagna. Media 2015-2019

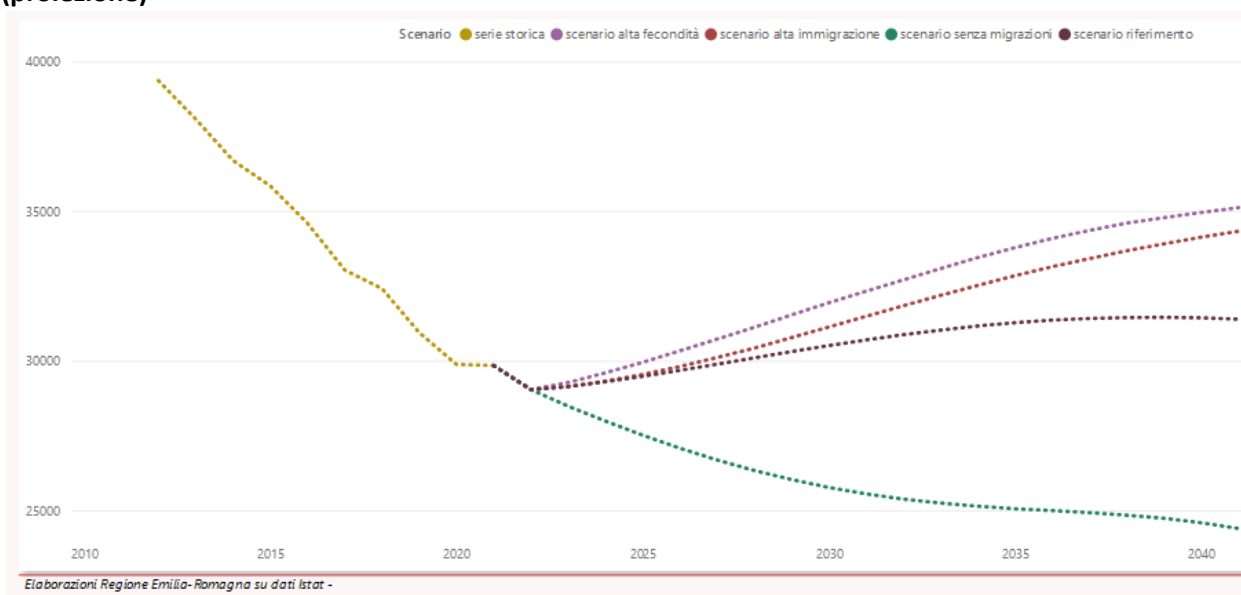


Questo cambiamento di struttura interno alla popolazione di donne in età feconda spiega di fatto il leggero aumento delle nascite previsto nello scenario di riferimento pur mantenendo costante per tutto l'arco di proiezione i tassi di fecondità ai livelli di partenza.

Combinando questa situazione con l'ipotesi di un aumento dei livelli di fecondità dal valore medio 2015-2019 di circa 1,27 al massimo relativo del 2009-2010 di circa 1,52 si verificherebbe naturalmente un aumento dei nati più accentuato.

L'effetto della consistenza e della struttura per età della popolazione femminile in età feconda è osservabile anche nello scenario ad alta immigrazione dove l'aumento della natalità stimato è dovuto solo ed esclusivamente all'ingresso nell'arco di proiezione di donne che vanno a collocarsi in quelle fasce di età. La struttura per età dei flussi in ingresso della popolazione femminile nel periodo 2015-2019 indica in circa il 67% la quota di quelle che si colloca nella popolazione in età feconda.

Andamento numero nati per scenario. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



Le classi di età feconda sono un sott'insieme delle classi di età lavorative (15-64 anni) nelle quali va a collocarsi l'80% degli ingressi complessivi, da altre regioni e dall'estero; alla luce di questo è evidente come i maggiori mutamenti nella popolazione in età lavorativa si registrano nello scenario ad alta immigrazione. Si è già osservato, ad esempio, che a fronte di una diminuzione complessiva della popolazione 15-64 anni nello scenario di riferimento (-3,6% nel confronto 2022-2042) si avrebbe invece un aumento (+2,2%) nello scenario ad alta immigrazione.

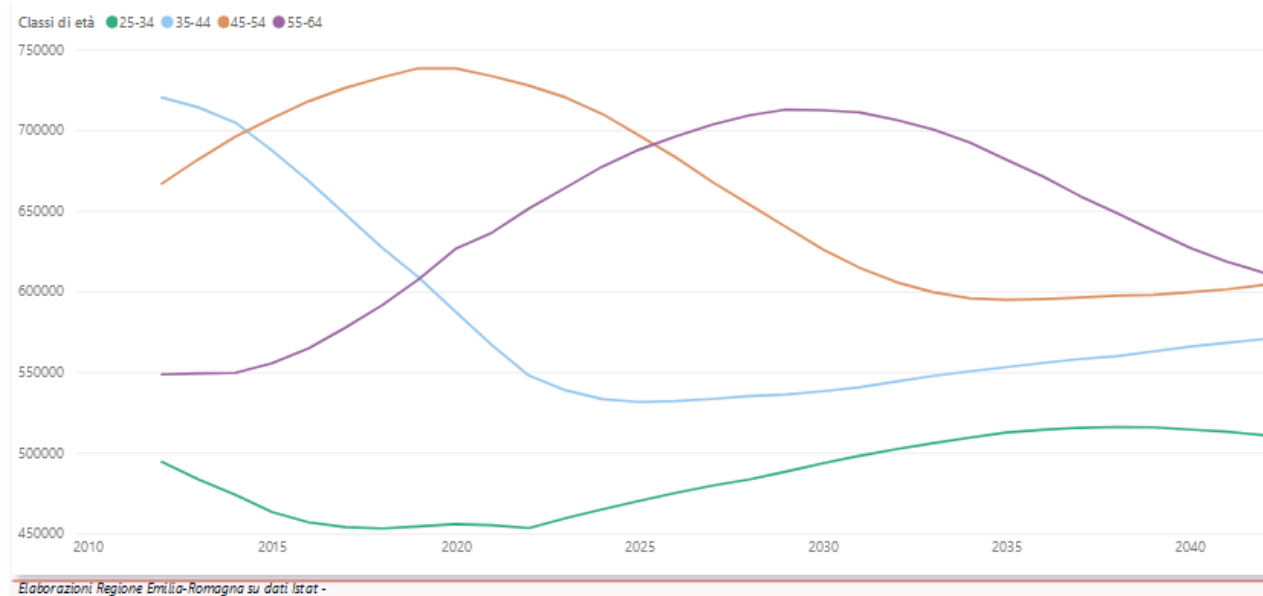
Entrando più in dettaglio nella struttura per età della popolazione lavorativa si osserva che il cambiamento atteso è negativo per la popolazione agli estremi delle fasce di età lavorative e positivo per le età centrali.

La popolazione di età 15-24 anni, aumentata di circa 43 mila unità nel decennio 2012-2022 potrebbe continuare a crescere nello scenario di riferimento all'incirca fino al 2030 per poi iniziare a decrescere per attestarsi nel 2042 su livelli inferiori agli attuali (-4,2% pari a circa 17 mila persone). L'andamento atteso nello scenario ad alta immigrazione sarebbe sostanzialmente lo stesso ma il cumularsi di ingressi di giovani da fuori regione determinerebbe una maggiore crescita nei primi anni della proiezione ed una diminuzione minore negli anni successivi determinando a fine periodo una consistenza, seppur di poco, superiore a quella attuale (+1,8% pari a circa 7 mila persone).

Positiva è invece l'evoluzione attesa per le classi di età dei giovani nella fascia 25-34 anni che a fine periodo di proiezione potrebbero raggiungere le 510 mila unità, cioè quasi 58 mila in più rispetto ad oggi (+12,7%) nello scenario di riferimento e le 556 mila nello scenario ad alta immigrazione (+22,7% pari a quasi 130

mila). Benché con minore intensità, anche per la popolazione di adulti di 35-44 anni l'evoluzione attesa è che in breve tempo si esaurisca la fase di diminuzione in corso da oltre un decennio (-172 mila persone nel periodo 2012-2022) e si apra una fase di aumento che a fine periodo di proiezione porterebbe la popolazione di 35-44 anni a superare le 570 mila persone, cioè oltre 22 mila in più rispetto ad oggi (+4,1%) ma comunque molte meno rispetto ad un decennio fa quando superavano le 700 mila unità. A tale valore non si arriverebbe nemmeno nell'ipotesi ad alta immigrazione dove l'attesa è di un aumento decisamente più consistente (+12%) e a fine periodo le persone di 35-44 anni potrebbero superare le 613 mila.

Andamento popolazione per classi di età centrali, scenario di riferimento. Emilia-Romagna – Anni 2012-2022 (serie storica) e 2023-2042 (proiezione)



Per la popolazione nelle classi mature delle età lavorativa, 45-54 anni e 55-64 anni, lo scenario di riferimento evidenzia un decremento.

Per la popolazione di 45-54 anni si stima un rafforzamento della tendenza alla diminuzione che ha caratterizzato gli anni più recenti (2020-2022) nel decennio 2022-2032 quando la proiezione indica oltre 10 mila unità in meno all'anno su questo segmento di popolazione. Successivamente, la tendenza dovrebbe invertirsi e nell'ultima parte dell'arco di proiezione si stimano variazioni positive ma non abbastanza consistenti da recuperare la perdita del primo periodo. Al 2042 la stima è di oltre 123 mila persone in meno nella fascia 45-54 anni rispetto ad oggi (-17%) solo parzialmente recuperabili nell'ipotesi di aumento dei flussi migratori in ingresso; nello scenario ad alta immigrazione la perdita al 2042 si attesterebbe sulle 93 mila unità (-12,9%).

Infine, l'ultimo segmento delle classi di età lavorative (55-64 anni), che nel decennio 2012-2022 ha visto un notevole incremento, potrebbe continuare a crescere all'incirca per un ulteriore decennio (fino al 2032) per poi iniziare a declinare ed attestarsi a fine periodo di proiezione a circa 40 mila unità in meno rispetto ad oggi (-6,1%). La perdita potrebbe essere dimezzata (-3,1%) in presenza di flussi migratori in ingresso ma, come già osservato, è preponderante l'effetto strutturale.

Ciò che sembra non essere messo in discussione da nessuno degli scenari previsionali è la prosecuzione dell'incremento della popolazione anziana guidato dal passaggio nelle età anziane, da qui a venti anni, di tutte le generazioni nate prima della metà degli anni Settanta ovvero prima del grande crollo della natalità. Il ricambio generazionale atteso in questo segmento di popolazione porterebbe ad un aumento di tutte le fasce di età, dai giovani-anziani (65-74 anni) ai grandi anziani (85 anni e oltre).

Rispetto alla base di partenza (2022) il segmento di popolazione dei giovani – anziani (65-74 anni), molti dei quali presumibilmente ancora attivi nel mercato del lavoro ed in buona salute, potrebbe arrivare a superare le 640 mila unità (+26%) e sfiorare le 656 mila nello scenario ad alta sopravvivenza (+29,5%).

Il segmento di popolazione degli anziani di 75-84 anni, età nelle quali emergono in maniera chiara le difficoltà nelle attività della vita quotidiana e i bisogni di assistenza¹, potrebbe aumentare tra il 24% dello scenario di riferimento e il 32% dello scenario ad alta sopravvivenza ed attestarsi rispettivamente a 478 mila o 520 mila unità rispetto alle meno di 385 mila del 2022.

Un aumento è atteso anche per la popolazione di 85 anni e oltre che oggi è formata da circa 187 mila persone e nel 2042 potrebbe sfiorare le 211 mila nello scenario di riferimento o le 266 mila nello scenario ad alta sopravvivenza.

Tali dati rafforzano la convinzione, già oggi diffusa che la vera sfida per le società con elevato livello di invecchiamento è quella di tradurre il guadagno di aspettativa di vita in guadagno di salute.

La speranza di vita residua a 65 anni senza limitazioni nelle attività quotidiane², ad es. fare le scale da soli, essere in grado di cucinarsi un pasto, di vestirsi autonomamente etc.. indica che nel 2021 in Emilia-Romagna solo la metà della vita residua a 65 anni viene vissuta con un buon livello di autonomia. Inoltre, viene rilevata una differenza di genere con le donne che mostrano un maggior livello di aspettativa di vita residua a 65 anni (22,2 anni vs 19,2 per gli uomini) ma una minore quota attesa in assenza di limitazioni (44,5% vs 51,1%).

Le donne anziane (65 anni e oltre) fanno rilevare uno stato di salute peggiore degli uomini sotto diversi aspetti con maggiori tassi di presenza di tre o più malattie croniche; stati ansioso-depressivi; gravi limitazioni motorie, sensoriali e cognitive; limitazioni nella mobilità dovute a problemi di salute e gravi difficoltà nelle attività di cura della persona. Anche questo è un aspetto da considerare poiché, pur nell'ipotesi che il vantaggio delle donne nella sopravvivenza prosegua la sua riduzione, tra gli anziani continueranno a prevalere le donne.

Bibliografia

Bovini G., Chiarini F. (2023), Cercasi lavoratori. L'impatto dell'inverno demografico sul mercato del lavoro in Italia, in Emilia-Romagna e nella città metropolitana di Bologna, Pendragon.

Istat (2021), Gli anziani e la loro domanda sociale e sanitaria <https://www.istat.it/it/archivio/258319>

Istat (2021), Le condizioni di salute della popolazione anziana in Italia – Anno 2019. Statistiche report <https://www.istat.it/it/archivio/259588>

Istat (2022), Previsioni della popolazione residente e delle famiglie – base 1/1/2021, <https://www.istat.it/it/archivio/274898>

Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna (2023), Fact sheet - Anno scolastico 2022/2023 <https://www.istruzioneer.gov.it/dati/fact-sheet/>

¹ Le stime prodotte dall'Istat sulla base dell'indagine europea sulla salute (Ehis) indicano che nel 2019 quasi il 20% della popolazione di 75 anni e oltre ha gravi difficoltà nelle attività della vita quotidiana (ad es. fare le scale da soli, essere in grado di cucinarsi un pasto, di vestirsi autonomamente) a fronte di circa il 3% della popolazione nella fascia 65-74 anni. Inoltre, le analisi relative alla domanda sociale e sanitaria indicano che la domanda assistenziale cresce di tre o quattro volte rispetto al totale della popolazione una volta superata la soglia dei 75 anni di età.

² La speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni è stimata dall'Istat integrando le tavole di mortalità con informazioni relative alla difficoltà nel compiere determinate attività rilevate nell'indagine sugli aspetti della vita quotidiana. Tale indicatore rientra tra gli indicatori del BES – Dominio Salute.